

sabato 26 maggio 2001

commenti

rUnità 27

Dieci passi  
più in là

**e-mail di: spagna**  
FINESTRA SULL'UTOPIA  
Lei sta all'orizzonte - dice Fernando Birri -. Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Cammino dieci passi e l'orizzonte corre dieci passi più in là. Per quanto io cammini, mai lo raggiungerò. A cosa serve l'utopia? Serve per quello: per camminare. Eduardo Galeano.

È iniziata  
la battaglia

**e-mail di: nicrosso**  
Con l'assemblea generale di Confindustria, ha inizio, formalmente, la battaglia che ci attende nei prossimi mesi. Nonostante l'assenza di Silvio Berlusconi, il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, ha rilanciato la lista di 10 punti prioritari da perseguire, tra cui pensioni, flessibilità, smorsso e costo del lavoro, perfetta fotocopia del programma economico della CDL (ricordate il tragicomico siparietto tra Berlusconi e D'Amato durante l'assise di Parma, nel quale il cavaliere invitava il secondo a scambiarsi i ruoli, tanto erano uguali i programmi della Confindustria e del Polo?). L'invito a fare scelte, anche impopolari, sulla libertà di licenziamento, la richiesta di riforme cardine sul mercato del lavoro, sulle pensioni (legare il TFR ai fondi pensione), sul fisco (adeguata riduzione dell'imposizione) e sul federalismo, non sono che l'antipasto delle tante istanze che verranno sul tavolo dell'omino di Arcore, che del resto è un imprenditore come loro. Dal suo punto di vista, cioè, potrà sì, assicurargli l'appoggio totale della più potente confederazione italiana, ma potrebbe anche creargli gravi problemi, visto che di resti ai suoi colleghi e a tante altre categorie sociali (artigiani, commercianti, amici riccacci...) ne deve dare all'infinito. Ed essendo la coperta non in grado di assicurare tepore a tutti gli italiani, alla fine, come al solito, a rimanere all'adiaccio saranno i soliti, i più deboli. Dovendo esaudire le pressanti ed onerose richieste di Confindustria, Concommercio, Confortigianato e del Vaticano, il presidente Berlusconi dovrà compensare, le ingenti risorse utilizzate per fare ciò, con un netto taglio al Welfare. Quindi, avremo una maggior libertà di licenziamento accompagnata da una conseguente riduzione dei vari sussidi ed aiuti destinati ai nuovi disoccupati, che potrebbero trovare grandi difficoltà a reinserirsi serenamente nel mondo del lavoro (con quale stato d'animo potrà lavorare e vivere un lavoratore, che abbia sulle spalle la spada di Damocle del licenziamento a sorpresa? Con quale spirito potrà guardare al suo futuro?). Potremo avere un non indifferente aumento dell'età pensionabile, con buona pace di tante povere persone, che hanno passato la loro esistenza ad umiliarsi ed affaticarsi in un lavoro spesso poco gratificante e per nulla remunerativo. L'abolizione della tassa sulle successioni e le donazioni per i redditi più alti (il governo dell'Ulivo ha già, infatti, esonerato dal pagamento di tale tassa, i redditi fino ai 450 milioni e quelli fino al miliardo, in caso di presenza di un portatore di handicap all'interno del nucleo familiare) favorirà soltanto il Berlusca e i suoi amici ricchi, che potranno, così, godersi con maggior serenità le loro sfavillanti feste di mezzanotte, nelle quali cercano di dare, un seppur minimo senso, alla loro inutile esistenza. I soldi che verranno sottratti, in tal modo, all'erario, dovranno essere recuperati tagliando, perché no, la spesa sanitaria, per la quale si prevede il ricorso al modello statunitense dell'assicurazione privata e pazienza se tanti disgraziati non potranno permettersela. Gli sgravi fiscali dei quali beneficeranno le imprese, soprattutto quelle che reinvestiranno parte dei loro utili, secondo la legge Tremonti, dovranno essere compensati, a parer mio, con ulteriori tagli allo Stato sociale. Certo, ci dicono che reinvestendo gli utili, le imprese daranno vita ad un magico circolo virtuoso,

che porterà addirittura maggiori introiti nelle casse dell'erario. Credo, che Berlusconi e Tremonti ripongano troppa fiducia sul meccanismo della curva di Laffer (secondo il quale si deve diminuire la pressione tributaria per consentire alle imprese di avere più utili da reinvestire. I nuovi investimenti porteranno alla creazione di migliaia di posti di lavoro. I neo occupati, a loro volta, accresceranno i consumi, facendo guadagnare più denaro ad esercenti, ristoratori, operatori turistici... Da questo fantastico circolo virtuoso, lo Stato incasserà un gettito fiscale più ingente rispetto al passato, in quanto ci saranno più soggetti e più compravendite di beni e servizi da tassare), che non ha mai avuto particolari riscontri nella realtà. Uno dei pochi a basare la sua politica economica sulla curva di Laffer, fu il presidente USA Ronald Reagan. Inizialmente, i risultati positivi sembravano dargli ragione (crescita economica imponente, aumento dell'occupazione e dei consumi) ma, successivamente, dopo la prima fase di entusiasmo, la situazione capitò. Il debito pubblico USA aumentò a dismisura, a causa di un gettito fiscale incapace di ricoprire le spese sostenute e si dovette ricorrere al taglio del Welfare. Solo il buon operato di Bush senior prima e del democratico Clinton poi, permise il risanamento dei conti pubblici statunitensi e il rilancio dell'economia (vero, forte, duraturo ed ottenuto senza intaccare le risorse destinate allo Stato sociale). Ora, voler guadagnare qualcosa di più a breve termine, compromettendo, però, la stabilità economica del Paese nel lungo periodo, non mi sembra una grande soluzione. Inoltre, chi ci dice che le imprese che decidessero di reinvestire parte dei loro utili, per usufruire degli sgravi fiscali previsti dalla legge Tremonti, assumeranno più lavoratori? Non potrebbero acquistare soltanto macchinari, in modo da risparmiare sul cosiddetto "capitale umano"? Non parliamo, poi, del fatto che ingenti capitali saranno stornati, sotto forma di bonus o quant'altro, dalla scuola pubblica a quella privata, cosa che andrà a discapito delle fasce più deboli, che saranno sempre meno protette. Tutto questo, unito alla preoccupante mentalità imprenditoriale del cavaliere, che considera lo Stato come un'azienda (per cui l'utile viene prima di tutto e le "spese inutili", come quelle per scuola e sanità, vanno drasticamente tagliate), deve allarmarci e farci mobilitare prima che sia troppo tardi. Fortunatamente, il segretario della CGIL, Sergio Cofferati, è pronto a battersi per la tutela dei diritti dei lavoratori, della scuola e della sanità, ma anche i leaders dei nostri partiti dovranno fare quadrato tra di loro e scendere in trincea. Devono opporsi con forza, sia in Parlamento, sia nelle piazze, a qualsiasi tentativo di prevaricazione da parte dei potenti. È da qui che la sinistra deve ripartire. Deve rioccuparsi delle fasce più deboli della popolazione, soprattutto di quelle che hanno votato per il centrodestra, perché si sono sentite tradite da una sinistra



«Non toccheranno i diritti dei lavoratori». «Ma gli imprenditori vogliono apparire degli incapaci?»

# «Sono finite le telefavole Però ci è rimasto l'orco»

**Confindustria e Berlusconi...Berlusconi e Confindustria. Il forum on-line (indirizzo: www.unita.it) si riempie di messaggi sulla vicenda. «Bisogna opporsi con forza, nel Parlamento e nelle piazze, a qualsiasi tentativo di prevaricare da parte dei potenti». «La sinistra deve valorizzare i bravi imprenditori... la destra ha in mente un modello di**

**imprenditore che non investe, non fa ricerca, vuole licenziare e trova tutti i modi per non pagare le tasse». «La politica è la forma artistica più alta mai concepita dall'uomo e non può essere subordinata ad interessi economici». E poi c'è anche chi, per esprimere i suoi sentimenti, si affida alle parole di una canzone...**

che aveva voltato loro le spalle. Bisogna riannodare il filo del discorso con gli operai, i dipendenti, i disoccupati, i più poveri, le minoranze, per poterci riappropriare di quei valori di uguaglianza e solidarietà sociale, che sempre hanno caratterizzato la nostra storia. Forza compagni! Apriamo gli occhi e stiamo attenti alla sempre più preoccupante commistione tra mondo finanziario e politica. Dobbiamo evitare che quest'ultima sia sempre più soggiogata alle istanze utilitaristiche del primo. Chi l'ha detto che un bravo imprenditore debba essere un bravo statista? Non dimentichiamoci, che le grandi conquiste civili del nostro tempo sono state ottenute dalle sollevazioni popolari e dal lavoro di politici di professione. La politica è la forma artistica più alta mai concepita dall'uomo e non può essere subordinata ad interessi economici. Forza compagni! Uniamoci e difendiamo i nostri diritti e quelli dei più deboli, perdonandoli, perché no, per la cecità con la quale hanno esercitato il loro diritto di voto domenica 13 maggio.

## Ricordate «In fila per tre»

**e-mail di: mr jones**  
IN FILA PER TRE  
Presto vieni qui, ma su non fare così / ma non li vedi quanti altri bambini / che sono tutti come te

/ che stanno in fila per tre / che sono bravi e che non piangono / mail... / E il primo giorno però domani ti abituerai / e ti sembrerà una cosa normale / fare la fila per tre, risponder sempre di sì / e comportarti da persona civile!... / Vi insegnerò la morale a recitar le preghiere / e ad amar la patria e la bandiera / noi siamo un popolo di eroi e di grandi inventori / e discendiamo dagli antichi romani... / E questa stufa che c'è basta appena per me / perciò smettila di protestare / e non fate rumore, e quando arriva il direttore / tutti in piedi e battete le mani... / Sei già abbastanza grande / sei già abbastanza forte / ora farò di te un vero uomo / ti insegnerò a sparare, ti insegnerò l'onore / ti insegnerò ad ammazzare i cattivi... / e sempre in fila per tre, marciate tutti con me / e ricordatevi i libri di storia / noi siamo i buoni, perciò abbiamo sempre ragione / e andiamo dritti verso la gloria... Ora sei un uomo e devi cooperare / metti in fila senza protestare / e sei fai il bravo ti faremo avere / un posto fisso e la promozione... / E poi ricordati che devi conservare / l'integrità del nucleo familiare / firma il contratto, non farti pregare / se vuoi far parte delle persone serie... / Ora che sei padrone delle tue azioni / ora che sai prendere le decisioni / ora che sei in grado di fare le tue scelte / ed hai davanti a te tutte le strade aperte... / Prendi la strada giusta e non sgarrare / se no poi te ne facciamo pentire / metti in fila e non ti allarmare / perché ognuno avrà la sua giusta

ragione... A qualche cosa devi pur rinunciare / in cambio di tutta la libertà che ti abbiamo fatto avere / perciò adesso non recriminare / metti in fila e torna a lavorare... / e se proprio non trovi niente da fare / non fare la vittima se ti devi sacrificare / perché in nome del progresso della nazione / in fondo, in fondo puoi sempre emigrare... Non c'è niente da fare, è già stato tutto detto e scritto...

## Telefavole e Confindustria

**e-mail di: wal**  
Tra le telefavole del Grande Silvio Incantatore che più di tutte rischia di subire un duro contraccolpo post elettorale c'è quella del presidente-operaio, unico titolato a festeggiare il 1° Maggio: gli ammiccamenti del Cavaliere alla Confindustria che reclama a gran voce la libertà di licenziare fanno pensare che le favole siano finite ma l'orco sia rimasto.

## I Lavoratori non si toccano

**e-mail di: R.U77**  
Trovo un fatto positivo che questa triste sconfitta è stata seguita non da un atteggiamento passivo e di critica distruttiva, ma un atteggiamento proeso ad un assoluto rilancio di una sinistra più ampia e più attiva. Tuttavia questo nostro modo di agire così attento, caratterizzato con delle

prese di posizioni così precise anche nei confronti del maggiore partito della sinistra progressista, continuino con tenacia. Ossia è bene che la salita della lobby del Berlusca che è tutto tranne che un partito politico, e del conflitto di interessi, che è tutto tranne che democratico, ci abbia portato a questa presa di coscienza che deve mantenersi anche fra 7 mesi, quando cioè la sinistra risalirà al potere. Lo stato è stato risanato, siamo entrati nella UE, abbiamo avviato l'ordine e rilanciato l'economia, le città sono state modernizzate. La prossima volta che saliremo al potere si dovrà puntare a mete più alte, più SOCIALDEMOCRATICHE, per una Europa più grande e più ampia. Noi è questo che dobbiamo chiedere al nostro partito, da ora ma per sempre. L'ARMATA Brancaleone guidata dal Berlusca, deve continuare su questa rotta, deve accettare il progetto di un Europa socialdemocratica, e soprattutto non si devono azzardare a toccare i lavoratori. Su questo dobbiamo essere chiari e vigili, noi popolo della sinistra ed i sindacati. I LAVORATORI NON SI TOCCANO, o il Berlusca si vedrà regnare su uno stato che non ascolterà, e non risponderà alle sue direttive. Su cosa baserà il Berlusca il suo potere, nel caso in cui vengano attaccati i diritti dei lavoratori, o quelli dell'istruzione, quando i luoghi di lavoro e quelli dell'istruzione, cesseranno di funzionare per difendere quei diritti? Su niente, su un 30% in parlamento che non ha alcun valore nella vita economica e sociale. Che lo tengano bene in mente questi ciarlantani...

## Partiamo dall'esperienza

**e-mail di: gabri2**  
Seguo il forum e da tutti gli interventi che leggo mi sembra di capire che sia necessario per tutti noi "sinistra" lavorare su due distinti livelli, distinti ma orientati allo stesso obiettivo: dare forza ai nostri valori, far sì che vengano rappresentati nei luoghi preposti ai processi decisionali, ottenere risultati concreti ai diversi livelli territoriali e di governo favorevoli "all'Italia dei molti e non dei pochi e del privilegio", come abbiamo sostenuto nel corso della campagna elettorale. 1. Uno dei livelli è quello dell'impegno concreto sul territorio, nelle forme e contenuti che ciascuno ritiene più consoni al proprio modo di essere, alla propria esperienza di vita, al proprio sistema di appartenenza: sono convinta che senza l'"immersione" nei problemi reali, senza "sporcarsi le mani", anche il dialogo più stimolante si svilisce, diviene infine sterile. Credo che purtroppo negli ultimi tempi ci sia stato un fenomeno di allontanamento dalle problematiche sociali, un rinchiudersi nelle proprie case, aspettando che "la sinistra al governo" decidesse a nostro favore. Non parlo chiaramente per il 100% di noi, ma bisogna riconoscere che ciò è successo e ce ne dobbiamo assumere la responsabilità. Dobbiamo essere consapevoli che la defi-

nizione di indirizzi utili al benessere di tutte le fasce della popolazione scaturisce dalla valutazione delle esperienze concrete, da ciò che si sperimenta e si consolida in tutto il Paese sulle diverse tematiche da affrontare. E in un mondo che cresce e si trasforma tanto rapidamente chi resta fuori, chi non si coinvolge appieno, rischia di non essere al passo con l'emergere di problematiche e relative necessità di soluzioni efficaci. L'infanzia, i giovani, le donne, i disabili, i tossicodipendenti, i detenuti ed ex detenuti, gli immigrati, i disoccupati, gli occupati "atipici", il degrado ambientale, le mafie nazionali ed internazionali..... Se non si tocca con mano a cominciare da noi, dalla base, diventa tutto più difficile e lontano. 2. L'altro livello è poi quello del confronto, della messa a patrimonio comune delle esperienze e dei tentativi di soluzione ai problemi, comparando il tutto con le opportunità che pur esistono per affrontarli: qui interviene il lavoro di attenta analisi di tutti i possibili appigli per lo sviluppo di politiche attive di welfare e di lavoro. Tutto ciò che è stato conquistato non deve essere perso! Dobbiamo vigilare, per il benessere di tutti i cittadini, che non venga smantellato quello che di buono è stato ottenuto finora e anche in questi ultimi 5 anni, e non sto qui a ripetere quello che in tanti messaggi di questo Forum è già stato sottolineato. E se necessario, sarà indispensabile tornare nelle piazze, creare movimento e rumore tanto forte da arrivare fino alle orecchie del Cavaliere e non farlo dormire né di giorno e né di notte. Mi interessa dunque lanciare un appello a tutti noi: dobbiamo continuare ad impegnarci, ritrovare una nuova forza e passioni nella vita sul territorio e anche all'interno dei luoghi preposti alla discussione, nelle sezioni di partito, nelle giunte di circoscrizione, comunali, regionali, e in quelli che io mi auspico che si creino al più presto e che chiamerei "consulte o tavoli di concertazione territoriali": tutte le forze che si riconoscono come di sinistra, al di fuori dei luoghi istituzionali, per costruire insieme la nuova sinistra unita. Stiamo iniziando per via telematica, diamo continuità nella vita di tutti i giorni là, fuori, in mezzo alla gente quale noi siamo! Questo è il mio desiderio che vorrei condividere con tutti voi.

## Imprenditori e sinistra

**e-mail di: orfeo**  
Vediamo qui di riassumere il modello di imprenditore proposto dalla destra, allora: l'imprenditore non è capace di investire in ricerca e innovazione quindi, è un soggetto che non può mirare alla concorrenza, quindi, ha bisogno di aiuti dallo stato, ovvero, sgravi fiscali e libertà di licenziare. Già...ma di un soggetto politico così l'Italia che se ne fa? Com'è possibile sostenere che per ottenere un'economia forte c'è bisogno di uno che sa solo chiedere aiuti allo stato e la cancellazione dello stato sociale? È evidente che la destra sta facendo ancora campagna elettorale. In ogni modo io non credo affatto che compito della sinistra oggi sia quello di riproporre lo scontro di classe tra padroni e lavoratori. Compito della sinistra oggi è prima di tutto rivalutare qualsiasi soggetto politico, quindi sia il lavoratore, che l'imprenditore, che il consumatore (nuovo attore sulla scena). È un evidente limite della destra quello di non saper mettere in evidenza le qualità umane, ma soltanto di alimentare le bassezze, che si tratti di razzismo, di intolleranza, ma anche di qualunquismo e superficialità. In sostanza l'imprenditore di destra è superficiale e guarda solo al suo orticello pensando solo all'oggi: non investe, non fa ricerca, vuole licenziare e trova tutti i modi per non pagare le tasse. La sinistra deve trovare il modo di ridare una dignità all'imprenditore, deve farlo diventare un soggetto sociale, uno che mira sempre a migliorare i suoi prodotti all'interno di un regime fortemente concorrenziale. ...se io fossi un imprenditore mi ribellerei contro chi mi ritiene un incapace. La sinistra deve valorizzare i bravi imprenditori.

## la foto del giorno



I bambini di una scuola del Bahraini intorno a una gigantesca ciotola di corn flakes. Con questa scorpacciata sperano di entrare nel Guinness dei primati.